ANNO V. Domenica 13 Agosto 1882 N. 36

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PUBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE SALTA 34 | Esce tutte le Domeniche | ABBONAMENTO MENSIL . . $ 10 NUMERO SEPARATO . . . . » 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Domenica 13 Agosto 1882.

Meno pretese!!!!

—

É una settimana che il mio carnoso e anche voluminoso involucro si cambió nel piú bel punto ammirativo mai piú visto né scritto.

Il merito di sí completa quanto riuscita metamorfosi lo si deve al flebile panegirico comparso Domenica scorsa sull' austero organo degli uomini della fede, con cui si mostrarono d'una buona fede veramente arcadica.

Nespole che amicizia !

Passai mentalmente in rivista tutte le amicizie che giá fecero strepitare il mondo, come quella di Eurialo e Niso, di Oreste e Pilade, di Damone e Pizia, di Sineo e Daneo, e la piú comune dei *due sergenti*, ma dovetti convincermi che tutte le piú sviscerate amicizie impallidivano a fronte di quella dimostrata Domenica scorsa dall'Organo Amico.

La mia ammirazione era dunque giustificata, e tutto commosso giá esclamavo: quanta generositá, quanta nobiltá d'animo, cercare di difendere, scusare un' amico che per forza maggiore non era piú in grado né di scusarsi né di difendersi, e quasi avrei perfino accettati come attenuante anche i *misteri:* ma al voltar del foglio mi cascó l'asino.

— (É la prima volta che mi succede un caso simile al voltar del foglio: ne piglio nota per mio conto.)

Tout court: quel *toupé* di pretendere, che tutto il mondo abbia da ballare, cantare, e fare un milion di altre belle cose in *are* al suon della sua unica cornamusa, oh cooorbezzoli ! mi é parsa tal pretenzione da farmi dare nella piú omerica *carcajaaada.*

Comprendo che non é la piú bella prova di educazione il ridere sul muso ad un *coso* che con tutta serietá pretende farla da rimorchiatore all' opinione coloniale, ma certi moti non si possono reprimere senza compromettere, diciamolo pure, l'organismo animale del proprio individuo, esempio Tiberio, cosí io per scongiurare una sí funesta catastrofe, aprïle valvole alla piú esilarante ilaritá.

Si: io che in sul bel principio era commosso fino alle lagrime per si bella prova d' amicizia, e perfino disposto ad accettare il mistero, fosse pure della forza di quello dello *Spirito Santo* e di *Maria Vergine*, io, non seppi frenare le risa davanti a quella farsa di voto *rammaricoso* al mio indirizzo, destinato a fare sbellicare ogni prossimo ed anche ogni remoto ben pensante.

Ergo fra il panegirico che non discuto, perché lo credo dettato dalla piú lodevole delle intenzioni, ed il voto, non vuoto, malgrado valga quel che vale, me ne sto senza il menomo *rammarico* con quest' ultimo, ché altamente mi onora, avendolo meritato per dire la veritá, sempre la veritá, null' altro che la veritá.

Ad evitare poi che si rinnovino simili farse in causa del mio modesto individuo, fo noto *urbis et orbis* che l'unico *voto* che potrebbe commovermi un momentino e farmi *traballare* sul mio securo *asse*, sarebbe quello pronunciato dalla mia eletta e numerosa clientela, in forma di ritiro di abbonamento, ma questo non accadrá *maaai*, perché chi sottoscrive sa come gira, e pur girando, non gli si girerá mai la *boccia* al punto di promuovere voti che sono veri cataplasmi su una gamba di legno.

Dixi atque scripsi

IO
Il Maldicente

e per copia conforme

SILVANO.

APPENDICE

Mannaggia.....!

—

(CONTINUAZIONE, VEDI NUMERO ANTERIORE)

Per Satana erano belle quelle giovani: ed io le guardava intontito.

Esse mi facevano le boccaccie e dimenavano il capo come per dirmi: COSA FACCIAMO ?

Ed io.... dimenava pur io la testa come per rispondere: EBBÉ?

Allora, una di esse, non la piú bella, ma la piú biricchina; bionda come l' Aurora di Guido Reni, con gli occhioni fintamente ingenui e con una bocca grandetta, ma estremamente sensuale, mi disse:

— Vieni a giuocare con noi.

Io le strizzai dell'occhio, e mi posi a sedere sul letto:

— A giuocare? risposi.

— Si, si: a giuocare, ripresero tutte assieme le ragazze:

— Ma.... e a che giuoco?

— A nascondere, a mosca cieca.

— Guarda, veh... che idea... ma.... ma se lo sapesse la mamma?

— Non abbiamo mamma, né babbo.

— Allora, avrete il marito.

— Che marito d'Egitto....

— Ci sará almeno LUI, l'altro.... l'aspirante.... non so se mi spiego.

Allora la giovane dalla bocca grandetta e bionda come l'aurora di Guido Reni prese la parola e disse:

Noi non abbiamo nessuno: noi siamo le SETTE VERGINI FOLLI.

— Oh guarda: siete in sette? ed io non vi aveva nemmeno contate.... e.... siete vergini?

— Sicuro....

— Scusate: io credeva invece che foste.... ma, tiriamo via. E siete matte davvero?

— Sissignore.

— Tutte matte?

— Tutte matte, e da legare.

— E perché mó?

— Ci chiamano cosí, perché non siamo SAGGE e le vergini SAGGE (che sono anche in sette) ora stanno ad assistere alla consacrazione dell' Arcivescovo d'Ire–no–polis.

— Guarda, guarda... oh, dimmi biondina, dove si trova Irenopolis?

— In nessuna parte del mondo; Irenopolis, vuol dire: NON CI ANDARE AI POLI.

Conversazione

—

Lettori amatissimi, vi raccomando la mia prosa. Sorbitevela con quella calma rassegnata di cui deste innumerevoli prove.

Leggetela senza prevenzioni, senza giudizi temerari, senza paure. In essa non si parla di bilanci, di cifre, di abbonati: io mi spoglio per un monumento degli attributi inerenti alle mia alta carica, per assumere un tono festevole, brioso, ridicolo, come direbbe il mio amico Don Nicola, e cucinarvi cosí alla minuta un articolo senza fondo.

Perdonerete se esso riuscirá un po' scucito.... ma la é colpa dei *principii*. É proprio vero che le cose come gli uomini non dovrebbero mai avere *principii*, sono quelli che guastano sempre la torta. Ma eccomi in carreggiata.

Lettori del mio cuore v'é passata l'ansia, é cessata in voi la trepidazione per la minaccia d'uno scisma *Maldicentesco?* Se no, rasserenatevi: le piú grosse nubi si sono dissipate, il *Maldicente* torna a rifulgere di luce adamantina.

So che soffriste assai Domenica quando non vedeste arrivare l'*organetto*: so che provaste maggiori affanni quaudo veniste a sapere che alcuni *ignoti* mortali si volevano erigere a rival dell' immortale *monitor*; ma so che non sapete come *Il nuovo Maldicente*, parto prematuro nato dall'adulterio e dall'incesto, ha avuto orrore di se stesso, e ridonó la sua anima al creatore non appena Don Renato gli ebbe reciso il cordone ombelicale.

I morti sono tutti galantuomini.... ed io seguendo il decalogo republicano, porteró lagrime e fiori sulla tomba dell' emulo sventurato, nell'intenzione che di questi fiori e di queste lagrime non ne tocchi alcune a *Diomede* apostata, il quale, si dice, vi abbia *ignotamente* introdotto lo zampino.

Ed ora, o lettori, che v'ho tranquillizzato su questo punto, siate verso di me un po' indulgenti, se la settimana scorsa vi ho fatto ricapitare il giornaletto un po' in ritardo. In ogni cambio di gabinetto avviene sempre alcun inconveniente e non é strano adunque che nel rinnovamento di tutto il mio personale d'amministrazione, qualche cosa di simile sia avvenuto.

Ma basta di queste miserie intime: procuriamo di raccogliere i fiori spuntati nelle settimana.

Laggiú in fondo di via Bolivar s'era vociferato che dovesse esservi *burrasca* ed io mi sono appostato lá per fare la mia raccolta: ma il pronostico andó fallito: c'erano diciasette fra i piú pacifici sottoscrittori e la cosa passó liscia liscia, ed il patrio manicomio— come direbbe un consigliere— restó in piedi tale e quale,

I fiori dunque mi dovetti limitare a staccarli da un certo *rendiconto* presentato all'Assamblea. Oh lí ce n'erano per tutti i gusti- un paio di dozzine di quelli ortografici, un'altra doxzina e mezza di grammaticali, poi qualche centinaio di farfalloni tipografici. Per essere l'autore del rendiconto *maestro di scuola* non c'é male, come non c'é male per l'*establecimiento tipografico* che ne ha fatto la tiratura. Oh santa ed invidiata Beozia, i tuoi figli ti fanno onore!

Tra i fiori nosocomiali ho colto altresí una frase *espiritual* uscita da uno da quei sapientoni che oggi siedono sulle faccende del pio stabilimento, con quella facile coscienza con cui ieri vendevano merluzzo..... poco fresco; che oggi la fanno da *superiori* con tanta disinvoltura come ieri servivano le polpette ed i tagliarini a *un peso el plato*: che oggi demoliscono riputazioni come si trattasse di mangiare un sorbetto... Ebbene una di quelle cime guardando dentro in certi fiaschi contenenti pezzi anatomici, ha domandato se non sarebbe meglio che vi si mettessero cocomeri in conserva nell'aceto. —Io rispetto l'opinione del sullodato consigliere, ma alla mia volta sarei d'opinione che il cocomero da conservare magari nella m.... inestra sarebbe lui, il consigliere.

Dall'Ospedale sono passato lunedí al Politeama.

Lá fu tutto sublime come doveva esserlo e non giova rifare dell'entusiasmo a freddo. Peró un fiorellino l'ho pescato pure lí, e proprio dalla punta della bacchetta del cav. Bassi.

Non vi parve, inconmensurabile maestro e voi tutti magnifici professori, che quell'inno di Garibaldi, mozzato, stroppiato, contorto, sciupato, ha disgustato tutti? Da professoroni della vostra taglia si poteva sperare qualche cosa di piú: ma giá, degnarsi di *provare l'inno* prima dello spettacolo era un ribassarsi troppo! Mi duole il rimproverarvi ma ve lo siete meritato.

D'importante nella settimana fuvvi anche una discussione al Congresso sopra la parola *consejo*: se cioé questa dovesse scriversi piuttosto con la *c* che con la *s*. Decisamente i le-

---

— O perché l' Arcivescovo non deve andare ai poli?

— Chiedilo al Tenente Bove: eppoi, gli estremi, non bisogna toccarli.

— Giá: é vero: IN MEDIA CONSISTIS VIRTUS: ma dimmi Aurora....

— Non mi chiamo Aurora.

— O come ti chiami allora?

— Teresa.

— Bene: vada per Teresa: dimmi dunque Teresa dell' anima mia, perché non ci siete andate anche voi altre alla festa d' Irenopolis...?

— Se fossimo matte....

— O allora, cosa siete dunque? non mi avete assicurato che siete tutte matte da legare?

— Taci, grullo: ho detto cosí perché tale é il nostro nome, e siamo matte alla nostra maniera: mentre, le VERGINI SAGGE, alla loro maniera, sono piú matte di noi.

— Ah... ora comprendo.

— Finalmente. Dunque, vieni?

— Vengo, vengo con tutto il cuore; perché — stando tra voi altre — mi par di essere in famiglia. Peró, prima di muovere un passo, voglio fare la conoscenza personale con tutte; e, una per una. Incominciamo da te, bella birbona dalla bocca grandetta: tu ti chiami Te-resa: vuol dire che sei giá vinta. Va bene.... ti si legge in fronte. E tu, deliziosa morettina come ti chiami?

— Mi chiamo Rosa.

—Buono odore per Dio... e tu?

—Mi chiamano Blandina.

—Uhm... non ci credo; tu devi esser dura come l'acciaio. E tu che hai? quella faccina pallida e quegli occhi assassini, come ti chiami tu?

—Mi chiamo Camelia.

—Senza gusto e tu?

—Formosa.

—Lo sei davvero e tu?

—Senza gusto. E tu?

—Eulalia.

—Senza sugo. E tu?

—Allegra.

—Benissimo.. . donna allegra, Dio l'ajuta:

Io mi chiamo Buonalana: ed ora che ci abbiamo scambiati i nostri bigliettini di visita, andiamo a giuocare.

—E cosí dicendo, saettai con lo sguardo Formosa, come per dirle: se ti ggguanto sentirai....

E mi misi a giuocare: le bambine che ballavano la ridda, scomparvero ad un tratto, e le fanciulle corsero a nascondersi. Eravamo tutti in una

Continua.

gislatori argentini sono uomini seri. Peró sarebbe meglio che si mandassero alla Camera dei deputati che conoscono l'ortografia.

Finalmente dovrei commentare la scomunica.... scagliata contro il *Maldicente*. Ma invece dó una scrollatina di spalle, e buon dí chi t'ha visto. Siamo in tempi di scismi giornalistici, di riabilitazioni plebiscitarie e ci puó ben essere anche un scomunica repubblicana. *Variata placent*.

Ho adempiuto al compito mio: *l'articolo* é fatto ed io rientro placidamente nelle mie alte funzíoni di

AMMINISTRATORE.

N. B.—Il numero degli abbonati aumenta prodigiosamente. Abbiamo anche PIPETTO fra quei di casa. Ricambio stretta di mano.

Un' epistola

—

I mortali che penetrano nell' Olimpo: la suburra che invade il Palatino ! É un grosso guaio : é segno del tempo. Do dunque la parola allo stimato sig. Don Pompilio.

Caro Macaone

Tutti conoscono oramai la SUONATINA che la nostra magna societá si é avuto del suo ex-tesoriere, socio benemerito, onorario, protettore, integerrimo etcetera.

Quanto se ne sia parlato in proposito da soci e non soci in tutte le riunioni, in tutti i caffé, in tutte le bettole, é inutile il dirlo.

Adesso che la mania di spropositare sull' argomento e commentare il CATASTROFE pare siasi alquanto calmato, voglio permettermi, colla tua licenza, di dire quattro parolette in proposito, rifacendo un po' di storia dell'accaduto.

Nell'ultima Domenica del mese scorso i soci venivano chiamati ad una Assemblea generale; giá si sapeva che il presidente e commissione dovevano dare degli schiarimenti sull'accaduto.

All'ora fissata il salone rigurgitava di soci; tutti erano accorsi, nella speranza forse di sentire dalla bocca del Presidente che non era certo quanto tutti conoscevano, o se cosí risultava, domandava stretto conto alla commissione che si era lasciata corbellare di un modo tanto INQUALIFICABILE.

Il campanello che suona, i "favoriscano signori a sedersi" del presidente, i sei.... t prolungati dei cosí detti ispettori, stabiliscono l' ordine ed il silenzio nella riunione che mostravasi oltremodo esacerbata.

Il Presidente passó revista tutto quanto si era fatto da parecchi anni a questa parte dalle precedenti commissioni direttive e revisatrici dei conti, disse come era regolata la contabilitá, citó documenti, dati, cifre e articoli, si fermó sulla onestá integerrima e la stima illimitata di cui era sempre stato circondato l' ex tesoriere, e col piú profondo cordoglio, dichiarava che colla morte del disgraziato, erano SFUMATI tuttí i quattrini risparmiati in tanti anni.

Seguí un sordo mormorio nell'Assemblea, alcune parole di rimprovero gettate lí a caso sull' imprudenza delle commissioni che non avevano mai esaminato il libro del Banco, e si finí per riconoscere che la colpa era di tutti e che la non si poteva affibiare a nessuna commissione.

A lenire in parte il dispiacere dei soci, si ebbe da una signora l'offerta di una casa di sua proprietá: ma la donazione non si volle e altamente si proclamó che la Unione e Benevolenza basta per se stessa. E si fece benone.

Cessata l'effervescenza degli animi e ristabilita la calma, un dottore, noto per i suoi titoli di generositá e per il suo paletot color cannella, si alzó a lodare il procedere dei soci, ed a portare alle stelle i nobili sentimenti e, a compimento dell'opera, proponeva l'aumento di cinque pezzi alla quota mensile, per lo spazio di un anno; il sacrificio é nullo, diceva, ed in un anno il tesoro della societá sará rifatto.

L'idea era ottima..... e per questo ricevuta a fischi. La colpa, si dice, é di tutti, perché le assemblee hanno sempre nominato lo stesso tesoriere per sette anni continui, e nessuno ha mai esternato il minimo dubbio a suo riguardo; dunque é giusto che tutti contribuiscano a risarcire la perdita.

La colpa, si dice, é di tutti, é vero; ma al socio non si puó imporre, una tassa superiore di 20 pezzi, perché contro il regolamento. Ma, signori, il regolamento proibisce di lasciare in carica un tesoriere per piú di tre anni e l'assemblea lo ha lasciato per sette; dunque.... l' assemblea, puó decidere di pagare l'aumento dei cinque pezzi; d'altronde é il piú sicuro mezzo, é la misura piú giusta per riparare la perdita senza gravi sacrifici.. Non si puó aumentare la quota, non si deve aumentare.... questa ne fu la conclusione.

Nella assemblea seguente, rigettata di nuovo la proposta del dottore benemerito, si proposero le misure da adottarsi per riempire il vuoto, e dopo tanto ragionare e sragionare, si decise di aprire una sottoscrizione volontaria.

Erano presenti circa seicento cinquanta soci, entusiasmati tutti per la sottoscrizione. Il presidente per dare il buon esempio diede mille pezzi; alcuni diedero 500; altri 200; l' entusiasmo dei presenti produsse $7,566 o sia 12$ per ciascheduno. Le liste che si metton in circolazione otterranno di piú?,,,

Intanto gli affetti di INCIPIENTE MOLESTIA di fegato che prima strombazzavano a tutti i venti che TUTTE LE SOCIETÁ SOMO FEUDI, che é tutto una MANGERIA etc, etc,, adesso cominciavano a ridere sotto i baffi, (quelli che ne hanno) e dicono che la sottoscrizione minaccia di far fiasco; e vanno dicendo che i soci della Benevolenza sono generosissimi di chiacchere,

É vero che anche riuscendo bene la sottoscrizione troverebbe sempre qualcosa a ridire, ed avere la cassa vuota non ti par meglio lasciarli brontolare ed avere il forziere ripieno come prima?

Fa dunque il piacere di suggerir loro che invece di chiacchere, di slanci di entusiasmo, di critiche e di satire insipide, favoriscano mettere le mani in tasca e ogni fin di mese allarghino ciascheduno il suo cinque pezzi; é un consiglio ch ti domando invece di una frustata, ma trattandosi di un tanto affare e per evitare di offendere forse alcune suscettibilitá, fammi anche tu un'eccezione al tuo programma e te ne sará grato

Il tuo POMPILIO

Roustan

—

Quest' uomo, niente affatto fatale, ma molto letale — dopo di aver imbrogliato la Francia a Tunisi — fu mandato a Washigton, lontano da tutti gl' imbrogli possibili ed imaginabili.

Uomo morto, si mantiene apparentemente vivo, per forza di galvano-plastica, come la rana di Galvani: e naturalmente, attira la curiositá dei curiosi il signor Roustan, come una bestia rara.

Nei giorni scorsi, nell' alma capitale della Gran Repubblica, un giornalista sollecitó ed ottenne un abboccamento dal famoso Roustan.

Si parló del bel tempo, delle belle donne, della *belle France* e di quella sporcacciona d' Italia: ed il signor Roustan parló come puó e deve parlare un *rosto* ad un altro *rosto*, quando si trovano tutti e due infilati allo stesso spiedo.

— É vero che lei imbroglió il Bey per l' affare delle azioni del credito Tunisino ?

— Figurarsi ! — rispose il signor Rosto — io abbassarmi a tanto ? *jamais*. Calunnie Italiane.

— Pure dicono che c' era del marcio nelle cose Tunisine; e questo marcio venne scoperto e denunziato dal signor Macció.

— Niente affatto. Menzogne e calunnie Italiane.

— Ma, se V. S. era tanto amico con Macció, o come avvenne che ad un tratto l' amicizia si ruppe ?

— *Chercer la femme*.

— Ah ! dunque é vero che c' entrava la Mussa... li...

— La Mussa... lí, c' entrava o non c' entrava: del resto, sono tutte le calunnie Italiane che....

— O mi dica: é vero che la causa della rottura tra V. S. ed il Sig. Macciè avvenne perché la moglie di questi non volle ricevere la visita della Mussa.... lí, in quel tempo vostra amante ?

— Menzogne e calunnie ltaliane.

— Ed é vero che fu l' Italía quella che lmpose il vostro sfratto da Tunisi come condizione *sine qua non.*

— Menzogne e calunnie Italiane. Chiesi io stesso il trasloco, perché quell' *aria* non mi *piaceva* piú.

— É vero che i tribunali di Parigi — assolvendo Rochefort che vi accusava come affarista e speculatore del sangue Francese — confermava tali accuse ?

— Bugie e calunnie come sopra. É vero che i tribunali diedero ragione a Rochefort, ma neppure a me diedero torto.

— Calunnie e bugie Italiane... dunque.

— Giá: bugie e calunnie Italiane.

— E ora come finirá questa storia, sig. Roustan?

— Finirá... finirá per stabilire il dominio Francese su tutto il Mediterraneo.

— Purché Iddio la mandi buona.

E cosí finí la conversazione tra i due individui.

Ora dico io, tra i due *rosti*, chi é piú *rosto*, l' interloquito o ' interlocutore?

MINOSSE.

Di qua e di lá

—

CIANCIAFRUSCOLE

—

La Compagnia lirica del «Teatro Massimo» *se apretó el gorro.*

Ci resta quella del «Nacional» — se non é vera la voce sparsa d'una *crisi* artistica. A proposito, avete letto ció che scrive l'impresa? nientemeno che s'é offesa perché qualche giornale aveva annunziato che la Gargano era stata scritturata per quel teatro. Oibo...... l'impresa del «Nacional» non commette simili corbellerie..... artisti migliori promette per la prossima stagione.

I maligni paragonano la Gargano all'*ava* e l'impresa alla *volpe* ed «*era acerba*» esclamano con Esopo.

Io mi contento di fare delle induzioni, fondandomi nel proverbio, «*para muestra basta un boton*», e credo poco a certe promesse da..... *impresari.*

—

Mattera, l'Irenonopolense mitrato, va a passeggiare al Chaco.

Alta missione colá lo spinge; che i sughi gastrici lo accompagnino, e lo preservino da una indigestione.

Titolino e Renato Migot, novelle api, hanno trasvolato da un fiore di carota, a un fiore di zucca.

Questione di gusti.

Unitisi a Pipelé hanno formato un *terno a secco*, e fatto solenne giuramento di non abbandonare piú il *Veterano* di via Cuyo, e di coroborarlo colle loro *spiritose* elocubrazioni.

Questo avvenimento segna una pagina gloriosa nella storio della stampa italiana nell'Argentina.

—

Un caso strano, ossia un infermo della vista curato da un *oculista.*

Il *bombo* tende molte volte a consolidare le fondamenta d'una fama crollante. Non so se mi spiego.

—

Ho fra le mani un numero della «Rivista Medica» di Buenos Aires pubblicato in maggio.

Parla d'un consultorio *policlinico* e d'un *colirio ó lavatorio*, e pare che applicato sugli occhi del paziente, il medicamento aggravasse lo stato dell' infermo.

Il sullodato giornale con parole *agrodolci* commento il fatto ed io ne faccio un cenno per chi di ragione.

—

A Mercurio « Dio del Commercio » un nuovo e sontuoso tempio é stato aperto, la nuova sede del Banco d' Italia e Rio della Plata. Avrei dovuto parlarne prima, ma, che volete, bazzico tanto di rado in quel *patacconico* recinto, che m' era passato di caPo. Rimedio al mal fatto, salutando nello splendido nuovo edificio una delle istituzioni che sono lustro per la nostra Colonia.

—

«*Naná o peli d' oro*» dramma spettacoloso, estratto dal romanzo omonimo di Zola, si rappresenta questa sera al Teatro del Politeama, ə per la prima volta in Bs. Ayres.

Ci sará del verismo — non c' é da dubitarne — Chi ha comprato scatole di fiammiferi, conosce giá l' *intreccio.* Lo spettacolo é solleticante. La curiositá di vedere, una Naná piú o meno *libera* é quella che empirá il cassetto del bollettinaio di patacconi — *Sará il piú bel verismo.*

—

Si dice — Che una casa di commercio (italiana, s' intende,) stia per intraprendere un importante negozio, la esportazione della *carne.*

— Che sul passaggio di Venere stia facendo studi profondi un Dottore di mia conoscenza.

— Che nell' ufficio di Redazione d' un *Operaio* si scolpirá una lapide commemorativa della *rientrata* del famigerato Kappa per la *breccia* del *Giorno per giorno.*

— Che un giovane d' *ingegno* abbia scoperto una linea *retta* fra il suo cuore e quello d' una... moglie *virtuosa*, e che una linea *curor*, descritta dalla flessibile canna d' India del marito sulle spalle del Don Giovanni, abbia turbato le funzioni *geometriche* della nuova Lucrezia.

— Che una vedovella, usa a calzare il coturno, abbia decorato dell' ordine della giarrettiera un Michelangelo in diciottesimo.

— Che una verginella di Via San José piange a calde lagrime la fuga di un chimico-enologo.

— Che una biondina abbia scritto nel suo libretto di memorie il seguente pensiero: Val piú un *do* di petto, che un *si* di cuore.

— Che Kappa pubblicherá fra poco un trattato di morate per la gioventú.

—

Per finire:

Fra due azionisti d' una societá anonima.

— Ovi ti, de st' *operari*tadess che l' an fáa pussé bel *ne capisci poc*

TIRSI.

Notiziario

—

L' é buffa davvero !

L' Ammiraglio Inglese Seymour — come tutti sanno — bombardó i forti di Alessandria, facendone saltare per aria, due: effettuó lo sbarco di parecchie migliaia di uomini; occupó il Canale di Suez, ecc., ecc.

Eppure, dopo tutta questa grazia di Dio, il telegrafo ci fa conoscere come qualmente i *Ministri Inglesi dichiararono in Parlamento che il bombardamento dei forti Egiziani non costituisce stato di guerra* ! ! !

Sará: ma io sono della opinione che, quei Ministri Inglesi, devono avere una faccia fresca da dare dei punti al buon Renato, di prolifica memoria.

——

L'*Operaio Italiano*, ci promise una sorpresa per Domenica scorsa: e mantenne la parola.

Uscí vestito a nuovo, tutto fronzoli e bachecche, che innamorava a *vederlo*.

Noi lo leggemmo, lo mangiammo, lo divorammo...!

Aimé, restammo veramente sorpresi.

Parola di onore: era meglio quand'era peggio.

— —

Una croce a Pipelet. Nel *Nulla, Proprio Nulla*, vi é riescito perfettamente. In ottanta versi di fatidica prosa — compreso il testo e la firma — ha fatto vedere che si puó cinguettare come un passerotto, senza conchiudere *proprio nulla*.

Pipelet ha esaurito coscienziosamente il suo programma.

— —

Sempre in Egitto.

La squadra Austriaca e Tedesca, *agiscono* di conserva con la squadra Italiana, nelle acque di Alessandria: e non é tutto.

La squadra Austriaca e Tedesca *agiscono* sotto gli ordini dell'Ammiraglio Saint-Bon, comandante della squadra Italiana.

Questa notizia, mentre mi rallegra, m'impensierisce e mi fa grattare la *pera*.

Saint-Bon é un... *accidente e mezzo* che non vuol sapere tante storie, e taglia subito il nodo Egiziano con argomenti da cento tonnellate.

É un *quid simile* di Bixio: e — benché Savoiardo—quando va in bestia, getta il berretto per terra, e —come Bixio grida:

mescimamentissimo sacr... !!

Hum! mamma mia, che diluvio di batoste c'é per l' aria: e Mathieu De la Drome non dice nulla in proposito.

— —

Due preti — in via Buen -Orden— per quistioni di Egitto, si cazzottarono di santa ragion e: si ruppero vicendevolmente il tricorno ed il sacro grugno. Intervenne un pacifico cittadino e saparó i due *can mordenti*, dando ad uno un calcio nel sedere, e consegnando l'altro— il piú feroce—nelle mani di un vigilante.

— —

La veritá prima di tutto.

Caro Pipetto.

Me l'avete fatta: e non c'é che dire. Anche la prosa —come la coscienza delle donne— tirando, stiracchiando, la si porta ove si vuole.

Voi siete furbo, Pipetto mio.

Dico la veritá: aveva nel cervello la *forma ideal purissima* di Pipelet che mi ballonzolava (la forma, non Pipelet) tanto, da darmi il capogiro: quindi io credetti che il *vi* dell' invitarvi, si riferisce alla signoria Preziosa: mentre voi mi assicurate e mi provate che, il *vi*, si riferisce alla sala ove doveva recarsi la Preziosa Signoria.

Sta bene. La cantonata l'ho presa io, e ne sento ancora il dolore alla spalla.

Pazienza ! Daltronde, gli spigoli dei muri sono fatti apposta per questo uso e consumo.

Potrei arzigogolare... ma... é meglio lasciar correre.

Via: toccate su, Pipetto, e facciamo la pace.

Vi sono debitore di una cantonata; e, subito subito, voglio togliermi la obbligazione: perché, io, ho il costume di aver dei debiti con la sola padrona di casa, e con nissun altro piú.

Statemi a sentire.

Voi avete detto che « noi abbiamo giurato di dire male di « tutto e di tutti, perché abbiamo la consegna di fare cosí. »

Questa é una cantonata bella è buona, caro Pipetto: se fosse cosí non avrei accusato il colpo ad alta voce, come si fá in *sala d'armi*.

Io presi la cantonata col vostro *vi*, voi l'avete presa, giudicando malamente il nostro *noi*.

Siamo pari, sino a quando la *cosa tale non prepari un'altra conferenza. Ciau* Pipetto. Tanti baci al bimbo e credimi

SATURNO.

— —

Lettrice del cuor mio, lei ha mai sentito la commedia « I due Stenterelli Gemelli: uno galantuomo in cittá, l'altro ladro in campagna? »

Sí ?!

Ebbene: la stessa commedia si é recitata domenica scorsa in due tipografie diverse.

Si stamparono due Maldicenti: uno, il vero, l'autentico, vestito veramente di nuovo, bello, arzillo, corretto e... salato.

L'altro...! *aimé mi!* Basta dire che Renato lo impastó, lo fabbricó, lo partorí e gli fece da mammana per giunta.

Il povero neonato, sbadiglió e.... morí di paura.

— —

Tito Livio dimanda la parola e ci mette sotto il naso l'Alberti, il Rigutini ed il Fanfani.

L'autoritá di questa triade letteraria, costringe a metter giú il cappello; e lo facciamo con tutto il cuore e firmiamo noi pure con tutte due le mani sotto il proverbio «chi troppo abbaccia *meno* stringe. »

Ma quando poi Tito Livio, rompendo gli angoli di tutte le quadre di Buenos Aires, si sforza assimilare il *meno stringe* col *nulla stringe*, noi siamo nel dovere di ripetere un'altra volta quanto dicemmo sul tal proposito: che il *nulla stringe* starebbe ben detto quante volte si abbracciasse la zucca di colui che storpió il proverbio; o pure, quella di Tito Livio meno rispettabile ed *abbracciabile* dell'*altra*.

— —

Minosse — Domenica scorsa — leggendo sull'*Opreraio Italiano* come qualmente Pipelé e Migot avessero promesso di divertire il *colto* e l'*inclita* con le loro elucubrazioni spiritose, gridó: *son morto*.

Accese un braciere di carboni, e — come Scevola — voleva bruciarsi la destra, oramai inabile a competere contro tanto *sonno*.

Ma il *fero proposito*, non si effettuó; perché tutti i Maldicenti gli s' inginocchiarono all' intorno piangendo e sospirando, che era una consolazione a vederli.

Minosse, si commosse e brució invece un solfanello per accendersi il sigaro: e— tra un buffo e l'altro — disse:

Perché piangete? rizzatevi tutti. Non bruceró nulla: ho detto cosí per chiasso. Peró, non mi negherete l' aiuto di un vostro scritto.

Se nó Minosse é infarinato e fritto.

— —

E Minosse si scosse, col piede il suol percosse e si mosse verso casa sua, radunando tutte le posse dell'anima, in un sol concetto concentrato nel vuoto.

Giunto a casa, telefonó a Silvano, dicendogli: annunziate innumerevoli lettori Maldicente che—finito bozzetto *mannaggia* — si pubblicherá altro bozzetto a canna rigata, che avrá per titolo: Il *Giudizio di Garibaldi*. Avvisate Redazione *Union*.

— —

Ancora in Egitto.

Saint-Bon, per noi, é un santo buono, molto buono: ma — per alcuni *amici* della mano manca — sará un *santo molto cattivo*..... un *santo molto indiavolato*, (perdonami.... Amico).

E, guardate che combinazione!

Fu Saint-Bon quello che ideó il tipo delle grandi navi che ora comanda; e — scommetto l'osso del collo — che il «Duilio» il «Dandolo», sotto le sue mani, guizzeranno come due gusci di noce; e obbediranno come due docili bambini alla voce de abbo.

E non é tutto.

I cannoni del «Duilio», del «Dandolo», furono costrutti in nghilterra, dalla casa Amstrong!

Le corazze del «Duilio» e «Dandolo», furono fornite dalla fonderia Creuzot.... Francese!

E — se si scatena la tempesta — noi ci romperemo le corna con la Francia e l'Inghilterra...!

Bah...! se non se ne puó fare di meno, rompiamocele pure e corna; e, buona notte.

I tori protesteranno di certo: ma Saint-Bon, dal ponte di comando, tra una cicca e l'altra, zufolerá:

Non dubitare, mia patria bella
Veglia sul mare la sentinella.

— —

A Quilmes, avvenne una grave disgrazia.

« Tre vittime di fulmine scoppiato in una casa di una casa « di quella borgata. »

Cosí dice l' *Operaio* e noi compatiamo le povere vittime, e ancora la *povera casa di una casa*.

— —

Fra Galdino, é un frate simpatico e piacevole: é forse l' unico col quale si puó mantenere viva la conversazione.

Ojalá!

Fra Galdino non sa se — nell'Olimpo — vi sieno o no, dei laghi.

No, Fra Galdino mio, bello e duro: laghi, non ne abbiamo nell'Olimpo: abbiamo invece un *aquarium* numero uno, ove conserviamo belli e vivi, e visibili ad occhio nudo, i gamberi di ogni *tamaño* che peschiamo nei vostri dominî aquatici.

Quante volte vi prenda vaghezza di vederli, avvisateci con una cartolina postale, caro ed allegro Fra Galdino; e noi ve li spediremo franchi a Domicilio.... sino alla Bocca, — se vi fa piacere — purché ci promettiate di non mangiarveli.

Voi, dovete essere molto goloso.... Fra Galdino!

— —

Minosse, mi presenta un giornale del *pais*, di vecchia data, ove ho l'onore di leggere:

« Se il nostro Governo avesse incoraggiata e coltivata l' arte « musicale tra noi, chi sa, a quest' ora, quanti Donizzetti « quanti Rossini, quanti Bellini avrebbero fatto onore alla « nostra Patria con i loro capolavori.... ! »

— Ebbé? io dimando a Minosse.

E Minosse mi risponde:

— Vorrei far conoscere a questo giornale che ai Donizzetti ai Rossini, non bisogna pensarci.

— No?!

— *Ch'esperanza*! é la sola Italia che li sa impastare.

— Allora, potrebbe produrre i Bellini.

— Sissignore.... i soli *bellini*; e, come!...

SATURNO.

Rivista minima della Stampa

A VOLO DI PIPISTRELLO

—::—

Ho conosciuto ai tempi di mia giovinezza un vecchierello pieno di grinze, curvo della persona, con peli su d'un cranio levigato, con la barba piú grigia che la cenere del mio sigaro, con una fisonomia stanca, con la pupilla semispenta; cui di quando in quando scendeva dalla bocsa, povera di denti, un fiumicello di BAVA, e che lasciava sul mento una triscia, come quella che le lumache si lascian dietro nella loro marcia.

Quel vecchierello, un giorno sognó d'aver ingiovanito; parrucca bionda tinture, denti posticci, insomma goffa parodia d' un DANDY, tutto azzihato e profumato comparve al pubblico.... che gli sghignazzó sul muso, ciamandolo RIMBAMBITO....

— —

Quel vecchio rimbecillito, che la voleva far da zerbinotto dimenticando il fardello dei suoi sessant' anni, m' é tornato alla memoria, quando Domenica scorso gettai l'avida sguardo sulla GRANDE SORPRESA, voglio dire all'Operaio (di carta) rattoppato, corretto, e migliorato pen cura d'unacaterva di REDATTORI (...?) nuovi e vecchi.

— —

Coll'aumento di tanti CAVALLI, la macchina dell'ORGANONE (che potrebbe per metafora, essere un INCORAZZATO) FILERÁ una infinitá di NODI, si non in TOPPA in qualche scoglio, o se l'ASSE, che é debolino per natura, non resistendo alla vertiginosa rapiditá dell' elice, con un tremeudo CRAC non lo riduca un'altra volta all'antica TARTARUGA.

— —

Ho studiato e ristudiato, e mi sono convinto che non é tutto oro quel che riluce.

É veritá che l' occhio vuol la sua parte, ma anche la mente vuole la sua e quí zoppica il GONFALONIERE RIFOPMATO.

Ci sono i TIPI nuovi: sta bene.

C' é la forma un pó meno SGARBATA: non c'é male.

Ma veniamo al concreto; che cosa espone di buono nel materiale di Redazione?

IL GIORNO PER GIORNO? Dio ce ne scampi e liberi; é piú scipito di prima.

ARTICOLI DI FONDO? Brillano per la loro assenza o quasi; e se ce n'é qualcuno é tanto d' importanza, che si potrebbe definire articolo di FONDACO; ha un pregio solo, ed é quello di tediare il lettore per pochi minuti grazia della sua Cretinitá.

CRONACHE PIACEVOLI? RIVISTE ARTISTICHE?

I tentativi ci sono, peró la riuscita é dubbia.

C'é, per esempio, RENATO che nel Lunedí ricostruisce sotto MENTITE SPOGLIE la rivista della Domenica «Via Florida» e conchiude. per cambiare, con una prosaica relazione NOSOCOMIALE.

Nel MARTEDÍ offre un POT-POURRI di Politeama e di PRETI, di Garibaldi e di Pio IX, di Ceresa e della Compagnia Ferrari, di San Luigi e di Titolino, in somma in poche righe un monte di nomi e un mare di aggettivi.

Siamo al MERCOLEDÍ — C' é una SERVA, etc., tra parentesi, diventa poi CAMERIERA, annunzia un signore e una signora — sconosciuti.

E li un dialoghetto con LUI e con LEI, poi con LUI-SON...., povera ORTOGRAFIA.... povero BUON SENSO.... povero PROTO.... in che mani son capitati......

Eccoci al GIOVEDÍ — Bisogna fare dello SPIRITO: un pó di spirito semipolitico non ci starebbe male, tanto piú che il GIORNO PER GIORNO, MARE MAGNUM dove s'agitano le questioni politiche, é sempre povero. E vengono in Ballo Mansilla e Corrientes, Soprabito e Pastrano, Derqui e Toledo, ecc., ecc., che hanno il solo pregio di aver permesso a Renato di scombiccherare una lunga, eterna colonna del giornale. Siamo al VENERDÍ.....

Ma, basta; c'é il proto che mi pianta addosso due occhiacci da basilisco e col suo naso arcigno par voglia dirmi in tuono magistrale: la vuol finire?.....

Finisco; ossia conchiudo che fra tutti gli articoli pubblicati finora nel NUOVO "Operaio", i piú utili, interessanti e dilettevoli son quelli che si leggevano nel Nro 179 sotto la rubrica "Ricreazioni scientifiche" col titolo "Fondere lo stagno nella carta" e "La forza d'una pagliuzza".

ET NUNC ERUDIMINI.

— —

PIANGETE VENERI — PIANGETE AMORI con quel che segue.

RIGOLETTO (la tanto aspettata gobba giornalistica) é morto prima di nascere.

Fatalitá — Il destino l' ha sbalestrato nei manti d'una LUNA di PIPELAICA memoria.

Che i pallidi raggi di quell' astro OPACO la consolino della nuova apparizione.

—

Un nuovo MALDICENTE voleva far capolino; papá temé per la sua salute ebbe paura che lo accogliesse un RAFFREDDORE, e lo fece prudentemente restare in casa a studiare l'A B C, di cui voleva poveretto farsi organo UFFICIALE.

Papá ha fatto bene; il piccino ha ancora il latte sulle labbra, e gli conviene ribattere la via dell'ABECEDARIO, se vuol far buona figura.

—

La UNION, il velenoso organo della setta Loiolesca, insulta alla memoria di Garibaldi nel modo piú villano; sono i grugniti di chi si ravvoltola nel brago.

Lasciate che si sfoghi la pretina canaglia; a suo malaccio dispetto, la maestosa figura dell'Eroe dei due mondi sorgerá su queste sponde in uno splendido monumento; e ricorderá ai tardi nepoti, che i campioni della libertá, hanno culto dovunque la luce del progresso ha messo in fuga l'OSCURANTISMO.

——

Avete letto i confratelli non di FEDE ma di stampa? Chi piú, chi meno, chi in bene, chi in male, si sono occupati dell'ORGANETTO. In prima fila la "Patria Italiana" ci é tata larga, cosa'INSOLITA, di lusinghiere parole: il diavolo si é fatto frate— Don Basilio ci ha dato una lisciatina in ricambio di quei colpi di spillo che l'ORGANETTO si permette d'infliggergli per pura CARITÁ CRISTIANA. E' generoso il collega e s'abbia le nostre grazie.

Dopo un bacio uno sgarbo; l'anatema dei Repubblicani pubblicato ne loro organo ufficiale l'AMICO DEL POPOLO. Il confratello ci condanna perché abbiamo detto PANE AL PANE e VINO AL VINO. É un modo di vedere che va poco d'accordo colla logica; ma ci vuol pazienza, porteremo in pace il fardello della scomunica maggiore che hanno lanciato contro di noi.

Anche l'OPERAIO, ossia il suo corrispondente Fra Galdino, s'é voluto occupare del MALDICENTE, e parlare della pesca dei granchi, che abbondano ən los riachuelos, come ben deve sapere il MONACO della Boca, su questo particolare ha la parola SATURNO.

. . . .

Ho scritto al principio di queste mie ciarle RIVISTA MINIMA. M'accorgo che l'epiteto non é troppo beue adattato, mi perdonino i lettori; ho pensato all'adagio latino DE MINIMIS NON CURAT PRAETOR.

—

Il MALDICENTE deve una parola di grazie al collega "La Patria" per le lusinghiere parole direttegli Martedí scorso e per l'annuncio fatto ieri del disastro toccatogli che lo obbligó a ritardare la sua pubblicazione

—

Un rattoppa-suole, vulgo Pipelé, scombiccheratore di spropositi in un foglio OPERAIO pretende fare dei giuochi di parole "animaleschi"

E giá, si tratta di roba di famiglia e lui se ne intende....

Menalca

——

Avvertenza

Dal 1° d'Agosto in avanti le ricevute di sottoscrizioni mensuali e d'avvisi del *Maldicente* porteranno il bollo della S:: M:: M:: A:: e la firma di Silvano.

—

Invece di ieri il Maldicente si distribuisce oggi per essersi i nuovi ed eleganti suoi tipi rovesciati nel suolo mentre si trasportavano le forme a fare imprimere in altra stamperia

Parlo dei tipi di piombo, non dei tipi ancora piú eleganti dei suoi redattori chesono piú che mai saldi in gambe, e come la torre dantesca INCROLLABILI.

L' Olimpo.

Martedí sera Conferenza Marenco
Societá Nazionale Italiana

AVVISI

STABILIMENTO MEDICO
DI
AEROTTERAPIA
Y
ATMIATRIA
148 - SUIPACHA - 148

Questo stabilimento nuovo in Buenos Aires, provveduto degli apparati moderni e di riconosciuta utilitá dai piú dotti medici europei pel trattamento delle malattie, che per la loro cronicitá e grovitá non sono curabili per mezzo degli agenti terapeutici comuni venne organizzato nel modo seguente:

Camera respiratoria del "Jourdanet"

che puó contare 5 persone per volta, constantemente aerata da pompe messe a vapore del trattamento delle malattie del petto.

Sala di atmiatria

Con grandi apparati perfezzionati di POLVERIZZAZIONE ed INALAZIONE coi quali si ottene la polverizzazione dell'acqua di mare e di altri liquidi medicamentosi e la inalazione di Ossigeno Ozone ed essenze ossiggenate per la malottia dei bronchi e della gola.

Gabinetto di Nebulizzazione

per portare direttamente nei polmoni sostanze medicine.

Apparati completi elettrici per le malattie nervose

Colla scientifica ed accurata applieazione di tali mezzi del tutto nuovi e hotenti, l'ASMA, le BRONCHITI CRONICHE, la tosse canina dei bambini,) la CLOROSIS la ANEMIA, la SORDITÁ catarrale, l'IMPOVERIMEMTO DEL SANGUE per CAUSE SIFILITICHE «e per l'abuso di mercurio» si guariscono costantemente.

La TISI MOLMONARE di 1.° e 2.° grado e il REUMATISMO CRONICO si guariseono quasi sempre o si modificano di un modo soddisfacente come vien dimostrato dalle statistiche dei Dott. «Provaz, Bertin, Milliet, Von, Vivenot, Bert, Fontaine, Joardan».

Le persone che per antecedenti di famiglia o per debole costituzione fossero predisposte alle malattie del petto come quelle di indole di qualunque causa nonché i convalescenti di lunghe malattie, trovano nei descritti nuovi agenti teraPeutici, mezzi sicuri di un pronto allivio.

LE ORE DA CONSULTI SONO
dalla una alle tre pom.

SOCIETÁ G. B. LAVARELLO e C.a
LINEA DI VAPORI ITALIANI
FRA
GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA
coi seguenti reggi postali
N. America, S. America Europa,
E
Cristoforo Colombo
IL MAGNIGICO VAPORE
NORD AMERICA
Partirá il 7 Settembre 1881
PER
GENOVA, PAPOLI E SCALI INTURMEDII
TOCCANDO RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1.a classe pf. 150,-2.a clase pf. 120-3.a clase ps. 50.

Si rilasciano biglietii d'andata e ritorno di 1.ª e 2.ª classe col 20 0[0 di ribasso; andata e ritorno di 2.ª classe $ 80 oro.

Si danna buoni d'imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires a $ 32 oro, obbligandosi la Societá á ritornare integro l'importo del passaggio, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

NOTA — Le partenze da Genova sono il primo d'ogni mese.

ALTRO — Per merci diriggersi all'unico Agente in Buenos Aires.

Giovanni Lavarello
CORRIENTES 75.

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

L A F R A N C E

PARTIRÁ IL 18 AGOSTO
TOCCANDO BAHIA ED I PUNTI SOTTO INDICATI

S A V O I E

Cap. Allemand partirá il 3 Settembre
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova e Napoli
FACENDO SCALI
A SAN VINCENZO E BARCELLONA
Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro
e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio..
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico del passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartaggine e Malaga.

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

SOCIETÁ ROCCO PIAGGIO E FIGLIO
LINEA POSTALE
Fra Genova e Rio della Plata
COI VAPORI
UMBERTO I, E ITALIA
IL MAGNIFICO VAPORE

U M B E R T O I.

Cap. MERLANI, di 4,000 tonnellate, 2000 cavalli di forza
Partirá il 28 Agosto
PER
CADICE, GIBILTERRA, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA
E NAPOLI
LITTO SCELTO, VIEO, PANE FRESCO, CORNE FRESCA TUTTO IL LIAGGIO
PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO
Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro
e Terza classe pf. 50 oro

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno con 25 p8 di ribasso come pure si danno buoni d'imbarco da Genova a Buenos Aires ritornandosi l'importo intero, non effettuandosi il viaggio.

Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario

Ernesto Piaggio.
Calle 25 de Mayo 192.

Banca d'Italia e Rio della Plata
VIA PIEDAD 98 e 102
Fondo di riserva e previsione
al 30 Giugno 1881, pf. 67,960,49 oro

Rilascia Lettere di credito, Tratte a vista ed a termine, al cambio del giorno sopra:

LONDRA, Baring Brothers e Comp. BORDEAUX, Riganeau et Fils.
PARIGI, A. e M. Heine successori di Foul y C. LYONNAIS, Lione, Credito.

Come pure pagabili in oro in ogni punto d'Italia e Svizzera dai corrispondenti che seguono.

ALESSANDRIA	Banca popolare di Alessandria.
BELLAGGIO	Agenzia Banca di Lecco.
CERNA	Succursale Banca popolare di Alessandria
CUNEO	Sede della Banca popolare di »
CASSINE	Rappresentanze di Alessandria
CASTEGGIO	» » »
COMO	Teodoro Giorgetti e C.
CIAVENNA	Mattoi Buzzi e C.
FIRENZE	Emanuele Fenzi e C.
FOSSANO	Succursale Banco popolare di Alessandria
GENOVA	Bart. Parodl e fratelli
LECCO	Banco di Lecco
LIVORNO	San Salomon
MILANO	Bancp Lombarda di Depositi e Conti Correnti
MORTARA	Sede della Banca Popolare di Alessandria
MEDE	Succursale » »
MENAGGIO	Agenzia Banca di Lecco
NAPOLI	Banca Napoletana
PALERMO	Carlo Wedekinde C.
PADOVA	Banca Veneta di Depositi e Conti correnti
ROMA	Banca Generale—Antonio Cerasi
SONDRIO	Maffio e Filippo fratelli Rossi
STRADELLA	Succursale Banca popolare di Alessandria
TORINO	I de Fernex e C.
VARESE	Cesare Mazzola
VOGHERA	Sede della Banca Popolare di Alessandria
VILLANOVA D'ASTI	Rappresentante »
VENEZIA	Banca Veneta—Depositi e Conti
LUGANO	«Svizzera» Banca della Svizzera Italiana
LOCARNUPO	Agenzia »
BELLINSONA	Celestino Stoffé
BASILEA	Bassller Banhverein
BERNA	Banca Commerciale
GINEVRA	Ormande Thomas
ZURIGO	Societá del Credito Svizzero
LUCERNA	Banco di Lucerna
SAN GALLO	Credit Bank.
CAIRO	Banca di Grigioni

A carico della Banca Svizzera Italiana

S'incarica dell'invio diretto a Europa, di cambiali per conto di terzi residenti nelle Provincie.

Buenos Aires 1. Febbraio 1881.

Gerente
S. Pollinini.

FABRICA PRIVILEJIADA
DE
CAL
DE
L. C E R R A N O Y C.
CALLE GARANTIAS
Esquina Paseo de Julio
Escritorio-S. Martin 21 entre Cuyo y Corrientes
CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY
CAL APAGADA

Tipografia Industriale, Salta 34.